

IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE DAL 2022 AL 2025: UN CONFRONTO TRA LE REGIONI ITALIANE

I dati resi disponibili dall'INPS sulle ore autorizzate mostrano con chiarezza che, tra il 2022 e il 2025, il ricorso alla cassa integrazione nell'industria italiana non evidenzia soltanto un aumento dei volumi, ma anche un cambiamento nella composizione per causale. La crescita è progressiva lungo tutto il periodo: il 2024 segna una forte accelerazione e il 2025 conferma il peggioramento del quadro, con oltre 546 milioni di ore autorizzate e un ulteriore incremento rispetto all'anno precedente. L'aspetto più rilevante riguarda soprattutto il mutamento nelle causali, che segnala un cambiamento nella natura delle difficoltà attraversate dal sistema produttivo nazionale. Se nel 2024 prevaleva la crescita della cassa integrazione ordinaria, più legata a rallentamenti produttivi e shock congiunturali, nel 2025 si rafforza invece il peso della componente straordinaria, trainata dall'aumento delle ore autorizzate per riorganizzazione o crisi. Queste evidenze indicano il passaggio da difficoltà prevalentemente congiunturali a criticità di carattere più strutturale.

Questa dinamica, inoltre, non si distribuisce in modo uniforme sul territorio. Il confronto regionale mette in evidenza differenze marcate nelle causali prevalenti: nelle regioni del Nord il ricorso alla CIG mantiene un profilo più congiunturale, con un peso maggiore della componente ordinaria; nel Mezzogiorno assumono invece maggiore rilievo le causali straordinarie, in particolare quelle legate a riorganizzazione o crisi; la Toscana presenta un profilo intermedio, con una presenza relativamente più marcata dei contratti di solidarietà. A questa dinamica si accompagna l'ampliamento della quantità di lavoro manifatturiero temporaneamente non utilizzato, ricostruita a partire dalle ore autorizzate di cassa integrazione sotto l'ipotesi di pieno utilizzo degli strumenti autorizzati. A livello nazionale, l'incremento osservato nel 2024 prosegue anche nel 2025, sia in valore assoluto sia in rapporto al complesso degli occupati dipendenti della manifattura.

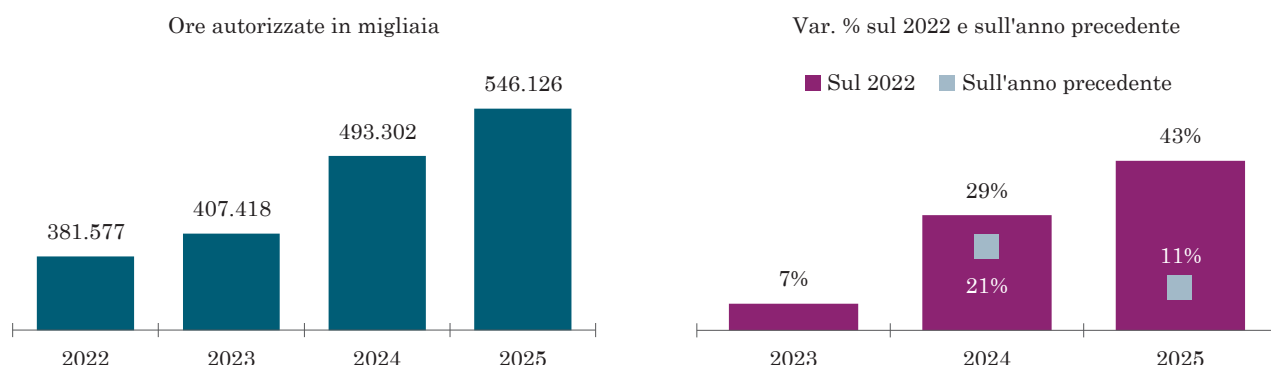
Sintesi a punti

- ▶ Nel 2025 le ore autorizzate nell'industria italiana superano i 546 milioni, contro i 493 milioni del 2024.
- ▶ Tra il 2022 e il 2025 il ricorso alla cassa integrazione è cresciuto in modo continuo: +7% nel 2023, +21% nel 2024 e +11% nel 2025.
- ▶ Dopo la crescita della cassa ordinaria nel 2024 (+43%), nel 2025 emerge soprattutto l'espansione della cassa straordinaria, che aumenta del 58%.
- ▶ All'interno della componente straordinaria crescono sia le ore per riorganizzazione o crisi (+75%) sia i contratti di solidarietà (+46%).
- ▶ Il cambiamento nelle causali segnala il passaggio da difficoltà prevalentemente congiunturali a criticità più strutturali del sistema produttivo.
- ▶ Le differenze territoriali sono marcate: il Nord presenta un profilo più congiunturale, il Mezzogiorno mostra un maggiore peso delle causali per riorganizzazione o crisi, mentre la Toscana si colloca in una posizione intermedia, con una presenza relativamente più marcata dei contratti di solidarietà.
- ▶ L'aumento della CIG si traduce in una crescita del lavoro manifatturiero temporaneamente non utilizzato, misurato in unità equivalenti a zero ore: di circa più 45mila unità nel 2024 e di ulteriori 23mila nel 2025.
- ▶ Il peso di questo aggregato sugli occupati dipendenti della manifattura sale dal 5,2% nel 2023 al 6,2% nel 2024, fino al 6,8% nel 2025.
- ▶ Nel 2025 il Mezzogiorno mostra l'incidenza più elevata del lavoro non utilizzato (9,1%), contro il 6,0% del Nord.
- ▶ La Toscana si attesta al 7,3%, su un livello vicino a quello delle altre regioni del Centro, ma con l'aumento più intenso rispetto al 2024.

Il quadro nazionale

Il **Grafico 1** mostra l'andamento delle ore autorizzate di cassa integrazione nell'industria italiana tra il 2022 e il 2025. Dopo i livelli relativamente contenuti del 2022 e del 2023, il ricorso alla CIG aumenta sensibilmente nel 2024 e continua a crescere nel 2025, segnalando un progressivo peggioramento del quadro produttivo. Nel complesso, la dinamica evidenzia il rafforzarsi delle difficoltà che interessano il sistema industriale nazionale. Le principali risultanze dell'analisi qualitativa.

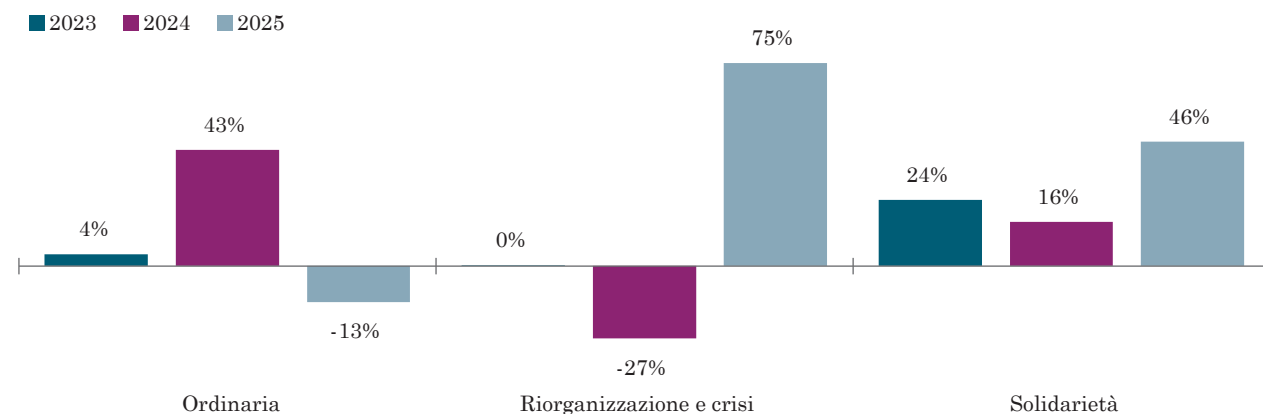
Grafico 1
ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE NELL'INDUSTRIA IN ITALIA ANNI 2022-2025



Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Il **Grafico 2** evidenzia come, nel 2025, l'aumento della cassa integrazione sia trainato soprattutto dalla componente straordinaria, dopo che nel 2024 la crescita era stata sostenuta prevalentemente dalla componente ordinaria. Il ricorso alla CIG non appare quindi riconducibile soltanto a un rallentamento temporaneo dell'attività produttiva, ma segnala una crescente rilevanza di strumenti associati a processi di riorganizzazione aziendale e di tutela dell'occupazione attraverso la riduzione dell'orario di lavoro. Tale andamento suggerisce la presenza non solo di fattori congiunturali, ma anche di elementi di maggiore criticità strutturale.

Grafico 2
ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE PER CAUSALE ANNI 2023-2025, VARIAZIONI % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE

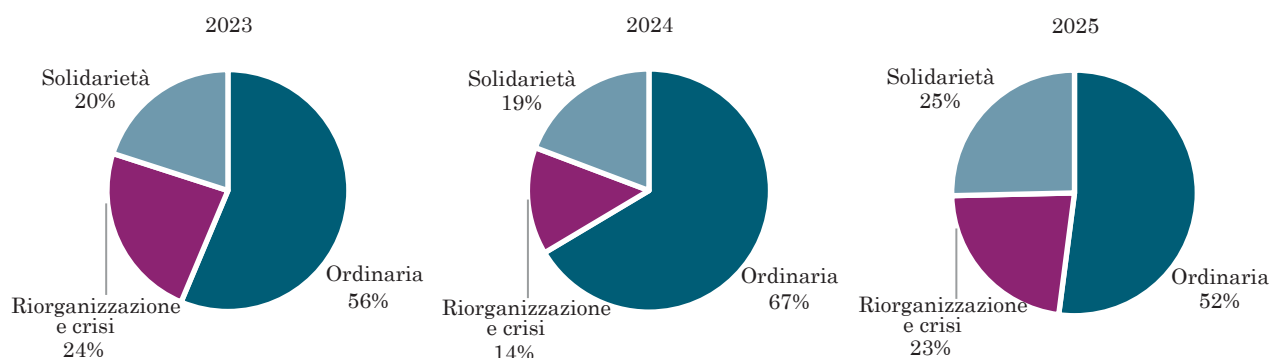


Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Il **Grafico 3** conferma il cambiamento intervenuto nella composizione delle ore autorizzate per causale. La quota della cassa ordinaria, pari al 67% del totale nel 2024, scende al 52% nel 2025, mentre quella della cassa straordinaria sale dal 33% al 48%. Si osserva quindi un riequilibrio

tra le due componenti, che riflette il maggiore peso assunto nel 2025 dalle causali straordinarie rispetto all'anno precedente.

Grafico 3
COMPOSIZIONE DELLE ORE AUTORIZZATE PER CAUSALE ANNI 2023-2025

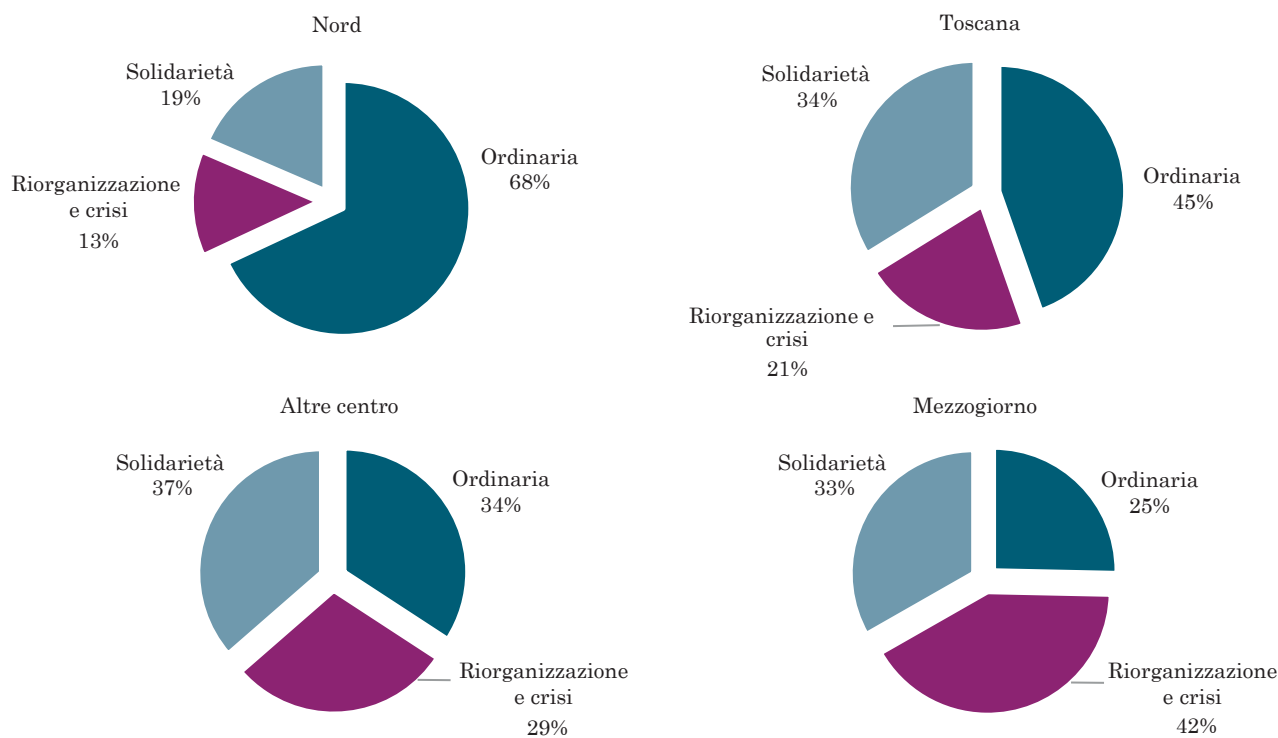


Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Le differenze tra regioni

Nel 2025 il ricorso alla cassa integrazione presenta una struttura fortemente differenziata tra le diverse aree del Paese (**Grafico 4**).

Grafico 4
COMPOSIZIONE DELLE ORE AUTORIZZATE PER CAUSALE E TERRITORIO ANNO 2025



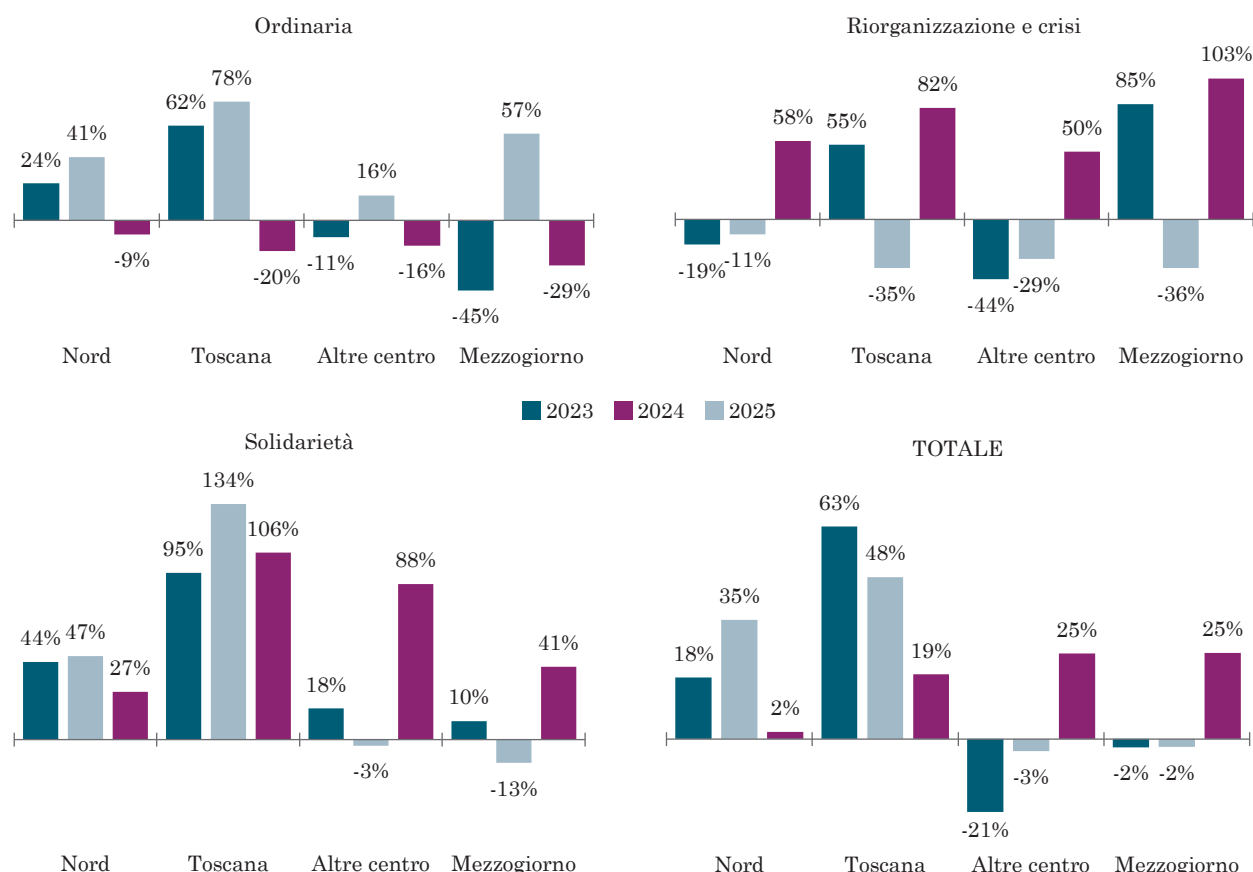
Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Nel Nord prevale nettamente la componente ordinaria, segnalando un utilizzo della CIG più associato a rallentamenti produttivi e a difficoltà di natura congiunturale. Nel Mezzogiorno assumono invece un peso relativamente maggiore le causali straordinarie, e in particolare

quelle legate a riorganizzazione o crisi, evidenziando condizioni di fragilità più strutturali del tessuto produttivo. La Toscana presenta un profilo intermedio: la componente ordinaria risulta meno dominante rispetto al Nord, mentre i contratti di solidarietà assumono un rilievo più marcato, suggerendo un ricorso più intenso a strumenti di tutela occupazionale fondati sulla riduzione dell'orario di lavoro. Le altre regioni del Centro mostrano infine una composizione più equilibrata tra le diverse causali, delineando un profilo meno polarizzato. Nel complesso, i dati confermano che l'aumento della CIG non si manifesta in modo uniforme sul territorio, ma riflette configurazioni regionali differenti per intensità e natura delle difficoltà produttive.

Il **Grafico 5** conferma che, tra il 2023 e il 2025, l'evoluzione della cassa integrazione è stata differenziata anche sul piano territoriale. Le variazioni per causale mostrano infatti configurazioni regionali non omogenee, coerenti con la diversa incidenza delle componenti ordinarie e straordinarie osservata nel 2025. Le differenze rilevate nella struttura della CIG trovano dunque conferma anche nella dinamica recente, rafforzando il contrasto tra un profilo più congiunturale del Nord e una maggiore incidenza delle componenti straordinarie nel Mezzogiorno e, in parte, in Toscana.

Grafico 5
ORE AUTORIZZATE PER CAUSALE E TERRITORIO ANNI 2023-2025, VARIAZIONI % SULL'ANNO PRECEDENTE



Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

La quantità di lavoro manifatturiero temporaneamente non utilizzato

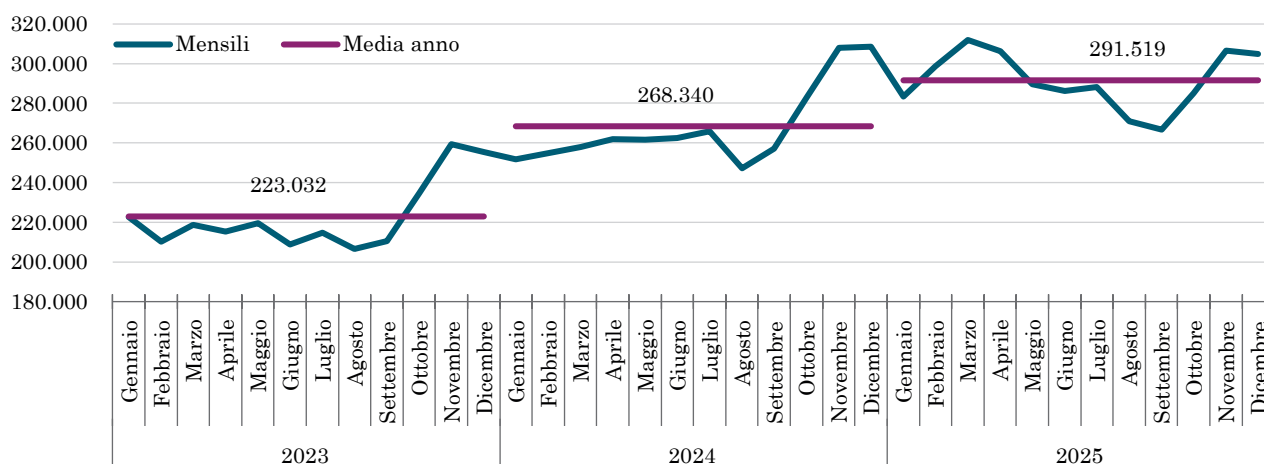
La ricostruzione dei lavoratori coinvolti dalla cassa integrazione, ottenuta a partire dalle ore autorizzate per causale di intervento, consente di stimare la quantità di lavoro manifatturiero temporaneamente non utilizzato. Si tratta di una misura costruita sotto l'ipotesi di pieno utilizzo

degli strumenti autorizzati¹ e va, quindi, interpretata come una stima convenzionale, utile tuttavia a confrontare nel tempo e nello spazio l'intensità delle difficoltà che interessano il sistema produttivo. In questa prospettiva, l'indicatore permette di misurare non solo la crescita del ricorso alla CIG, ma anche il suo peso potenziale sull'occupazione dipendente della manifattura.

A livello nazionale, i dati mostrano un aumento significativo della quantità di lavoro non utilizzato sia in valore assoluto sia in termini di incidenza sugli occupati dipendenti del comparto. Dopo il forte incremento registrato nel 2024, pari a circa 45mila unità equivalenti a zero ore in più rispetto al 2023, anche nel 2025 si osserva un ulteriore aumento, quantificabile in circa 23mila unità (**Grafico 6**). Coerentemente, il peso di questo lavoro temporaneamente non utilizzato sul totale degli occupati dipendenti manifatturieri cresce dal 5,2% del 2023 al 6,2% del 2024, fino a raggiungere il 6,8% nel 2025 (**Grafico 7**). L'andamento conferma quindi un progressivo ampliamento dell'area di sottoutilizzo del lavoro nell'industria manifatturiera italiana.

Grafico 6

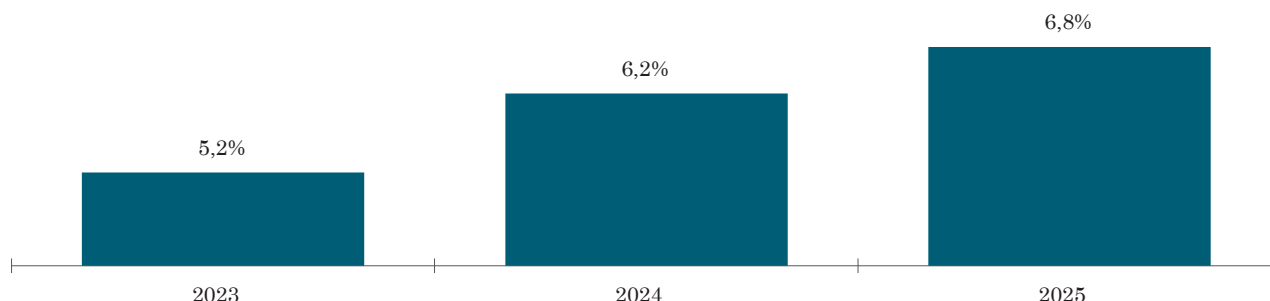
ITALIA STIMA DELLA QUANTITÀ DI LAVORO NON UTILIZZATA, UNITÀ EQUIVALENTI A ZERO ORE PER MESE ANNI 2023-2025



Fonte: stime IRPET su dati INPS

Grafico 7

ITALIA PESO DELLE UNITÀ EQUIVALENTI A ZERO ORE SUGLI OCCUPATI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA ANNI 2023-2025



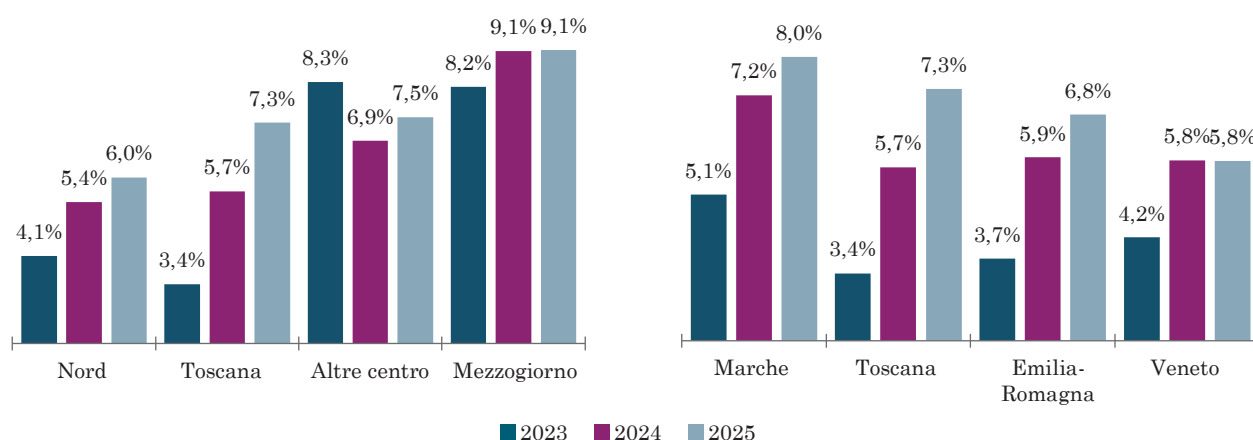
Fonte: stime IRPET su dati INPS e ISTAT Indagine sulle Forze di Lavoro

¹ L'obiettivo è ricondurre le ore autorizzate a una misura più interpretabile della quantità di lavoro non utilizzato. A tal fine, le ore autorizzate di CIG sono convertite in unità di lavoro equivalenti sospese, assumendo lavoratori a tempo pieno e ipotizzando tre mesi continuativi a zero ore per la CIGO, dodici mesi a zero ore per la CIGS per crisi o ristrutturazione e dodici mesi con riduzione d'orario del 60% per i contratti di solidarietà. Le unità equivalenti sono calcolate riportando la media delle ore autorizzate nel periodo considerato a un orario mensile standard di 170 ore; per i contratti di solidarietà il divisore è pari a 102 ore, corrispondente a una riduzione del 60% dell'orario mensile. La misura così ottenuta va interpretata come una stima convenzionale del lavoro non utilizzato, costruita sulla base di ipotesi semplificatrici che possono determinare sia una sottostima sia una sovrastima del fenomeno.

Il confronto territoriale evidenzia inoltre differenze rilevanti. Nel 2025 le regioni del Mezzogiorno presentano l'incidenza più elevata del lavoro non utilizzato, pari al 9,1% degli occupati dipendenti della manifattura, a fronte del 6,0% rilevato nel Nord. La Toscana si colloca su un livello intermedio, con un'incidenza del 7,3%, prossima al 7,5% delle altre regioni del Centro; tuttavia, rispetto al 2024, è proprio la Toscana a mostrare l'aumento più marcato tra i principali raggruppamenti territoriali, passando dal 5,7% al 7,3% (**Grafico 8**). Anche nel confronto con regioni simili per specializzazione settoriale emerge un peggioramento relativamente più intenso, segnale di un indebolimento più recente ma particolarmente accentuato del quadro produttivo regionale.

Grafico 8

PESO DELLE UNITÀ EQUIVALENTI A ZERO ORE SUGLI OCCUPATI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA PER REGIONE ANNI 2023-2025



Fonte: stime IRPET su dati INPS e ISTAT Indagine sulle Forze di Lavoro

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE
DELL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO
PERIODICO DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA TOSCANA
Anno XXXI - Supplemento n. 67 marzo 2026

A cura del Settore Lavoro e
dell'Agenzia di informazione
TOSCANA NOTIZIE

Direttore responsabile: Sandro Vannini
Direttore scientifico: Francesca Giovani



IRPET

Nicola Sciclone
Donatella Marinari

Regione Toscana

Maria Giovanna Cuzzola
Teresa Savino